Alessandro ROSSELLI
(Università degli Studi di Szeged)

Il viaggio di Corrado Alvaro in Unione Sovietica (1934) nel suo diario intimo *Quasi una vita* (1950)

Abstract: (The journey of Corrado Alvaro in Sovit Union (1934) in his Private Journal, *Almost a life* - 1950) Between the spring and the summer of 1934, Corrado Alvaro was in the Soviet Union, at work for the Turin's newspaper " La Stampa". His articles have been published in this newspaper and, one year later in the book *The masters of deluge*, Milano, Mondadori, 1935. But Corrado Alvaro wrote his more personal impressions on the USSR only in his private journal, *Almost of life* (1950), nowadays a forgotten but very interesting book, not only for its notes on the USSR.

Keywords: Alvaro, 1934, journey, Soviet Union, journal.

Riassunto: Fra la primavera e l'estate del 1934, Corrado Alvaro era in Unione Sovietica, al lavoro per il giornale di Torino " La Stampa ". I suoi articoli vennero pubblicati in quel giornale e, un anno dopo, nel volume *I maestri del diluvio*, Milano, Mondadori, 1935. Ma Corrado Alvaro scrisse le sue impressioni più personali sull'URSS solo nel suo diario intimo, *Quasi una vita* (1950), oggi un libro dimenticato ma molto interessante, non solo per le sue note sull'URSS.

Parole-chiave: Alvaro, 1934, viaggio, Unione Sovietica, diario

Corrado Alvaro (1895-1956)[1], uno dei più grandi scrittori del primo cinquantennio del'900 italiano[2], fu anche giornalista[3]: tale attività, già svolta in passato, prese un

[1] Su di lui cfr. *[g. p.]* (Graziella Pulce), *Alvaro, Corrado*, in AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, diretto da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1992, pp. 11-12; Ruth Ben-Ghiat, *Alvaro, Corrado*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, I: *A-K*, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi, 2005[2], pp. 43-45 (1[a] ed. 2002); *Alvaro, Corrado*, in Manuel Galbiati-Giorgio Seccia, *Dizionario biografico della Grande Guerra*, I: *A-G*, Chiari (BS), Nordpress Edizioni, 2008, pp. 33-34.

[2] Per una valutazione della sua opera cfr. Alberto Asor Rosa, *La cultura*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, 4, II: *Dall'Unità a oggi*, a cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1975, p. 1356, 1509, 1517, 1524, 1525, 1604; Alexander J. De Grand, *Bottai e la cultura fascista*, Roma-Bari, Laterza, 1978, p. 276; Giuliano Manacorda, *Storia della letteratura italiana tra le due guerre (1919-1943)*, Roma, Editori Riuniti, 1980, p. 15, 18, 109 n, 117 n, 134 n, 138, 151 n, 179, 219, 228, pp. 237-238; Eugenio Ragni, *Corrado Alvaro*, in AA.VV., *Letteratura Italiana Contemporanea*, II, a cura di Gaetano Mariani e Mario Petrucciani, Roma, Lucarini, 1980, pp. 595-594; Alberto Asor Rosa, *Centralismo e policentrismo nella letteratura italiana unitaria*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Storia e geografia*, III: *L'età contemporanea*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1989, p. 17, 18; Marziano Guglielminetti e Giuseppe Zaccaria, *Torino*, ivi, p. 112, 115; Folco Portinari, *Milano*, ivi, p. 268; Alberto Asor Rosa e Angelo Cicchetti, *Roma*, ivi, p. 591, 592 n, 596, 597 e n, pp. 604-606, 613, 624, 633; Rosario Contarino, *Il Mezzogiorno e la Sicilia*, ivi, p. 740 n, pp. 762-763; Giovanni Ragone, *Editoria, letteratura e comunicazione*, ivi, p. 1055 n, 1062 n, 1076 n, 1084 n, 1085 e n, 1104 n, 1119 n, p. 1126, p. 1151 n.

[3] Sull'attività giornalistica di Corrado Alvaro durante il fascismo cfr. Alberto Asor Rosa, *Il giornalista. Appunti sulla fisiologia di un mestiere difficile*, in AA.VV., *Storia d'Italia. Annali*, 4: *Intellettuali e potere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1981, p. 1241, 1244; Paolo Murialdi, *La stampa del regime fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2008[3], p. 15 e n, 85, 89 e n (1[a] ed. 1980).

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

nuovo avvio nel 1930, dopo il suo ritorno dal forzato esilio a Berlino, dove si era recato perché inviso al fascismo[4], con la collaborazione al quotidiano torinese «La Stampa»[5].

Come inviato speciale del giornale, Corado Alvaro fece due viaggi all'estero, prima in Turchia (1931) e poi in Unione Sovietica (1934), e le sue corrispondenze vennero poi raccolte in due volumi[6].

Oltre a ciò, Corrado Alvaro svolse attività di traduttore dall'inglese, dal russo e dallo spagnolo[7] e fu anche un notista della vita del suo tempo: i suoi scritti in proposito, che sarebbero stati pubblicati dolo dopo la fine della II[a] guerra mondiale[8], comprendono anche le sue note di viaggio in Unione Sovietica nel 1934, mai apparse nel volume del 1935[9], oggetto del presente lavoro.

Occorre in ogni caso precisare che la visita di Corrado Alvaro in Unione Sovietica si colloca fra il giugno del 1934 e la fine di luglio dello stesso anno, cioè tra il periodo di relativa stabilizzazione del paese seguita alla conclusione del I° prino piano quinquennale[10] e l'assassinio a Vienna, il 25 luglio 1934, del cancelliere austriaco filo-fascista Engelbert Dollfuss, ad opera di nazisti austriaci[11].

Nella sua prima notazione, scritta certo poco dopo il suo arrivo nel paese, Corrado Alvaro parla della nuova letteratura sovietica e del dibattito in corso su di essa, centrato sulla quantità o sulla qualità delle opere. Riassume poi il punto di vista di Maksìm Gor'kij, che di tale nuovo mondo letterario può essere considerato il padre, e che di recente ha suscitato scalpore con un suo articolo sulla « Pravda », in cui ha scritto che, per essere buoni scrittori, anche oggi occorrono studio, lavoro, classici e, soprattutto, saper scrivere in russo[12].

---

[4] Su tale periodo berlinese cfr. *[g.p.]* (G.Pulce), *Alvaro, Corrado*, cit., p, 13; R.Ben-Ghiat, *Alvaro, Corrado*, cit., p. 44.

[5] Su tale collaborazione cfr. in particolare Valerio Castronovo, *Giovanni Agnelli. Il fondatore*, Torino, UTET, 2003, p. 398.

[6] Cfr. Corrado Alvaro, *Viaggio in Turchia*, Milano-Roma, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932; Id., *I maestri del diluvio. Viaggio nella Russia sovietica*, Milano, Mondadori, 1935; poi, con il titolo *Viaggio in Russia*, Firenze, Sansoni, 1943; infine, rititolato *I maestri del diluvio. Viaggio in Russia*, Massa, Memoranda, 1985.

[7] Su tale sua attività cfr. *[g.p.]* (G.Pulce), *Alvaro, Corrado*, cit., p. 14.

[8] Cfr. Corrado Alvaro, *Quasi una vita. giornale di uno scrittore*, Milano, Bompiani, 1974[4] (1[a] ed. 1950) (d'ora in poi *QUV*)

[9] Su *I maestri del diluvio* (1935) cfr. nota 6.

[10] Sulla conclusione del I° piano quinquennale sovietico cfr. Giuseppe Boffa, *Storia dell'Unione Sovietica*, I: *1917-1941*, Milano, Mondadori, 1976, pp. 378-397; Roy A.Medvedev, *Lo stalinismo. Origini storia conseguenze*, I, Milano, Mondadori, 1977, pp. 104-150 (ed.or.: *Let History Judge*, *The Origins and Consequences of Stalinism*, New York, Alfred A. Knopf Inc., 1971).

[11] Sull'assassinio di Engelbert Dollfuss cfr. William L.Shirer, *Storia del Terzo Reich*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 407-408 (ed.or.: *The Rise and Fall of the Third Reich*, New York, Simon & Schuster, 1960); Luigi Salvatorelli-Giovanni Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, Einaudi, 1964, pp. 607-608. Per una sua biografia cfr. Hans Maurer, *Per l'Austria libera. Engelbert Dollfuss, Cancelliere assassinato da Hitler (1892-1934)*, Città di Castello, Il Cerchio, 2012.

[12] Cfr. *1934*, in C.Alvaro, *QUV*, cit., p. 125. Sullo scrittore citato cfr. *Gor'kij Maksìm*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, II: *D-K*, Milano, Bompiani, 1987, pp. 966-967. Sulla sua opera cfr Ettore Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, Firenze-Roma, Sansoni-Accademia, 1968, in particolare pp. 67-84, 97-101, 103-106, 109-110, 113-114, 151-156, 180-181, 186-192, 256-257, 303-304, 307-309, 327-328. Ma su alcuni aspetti della sua attività cfr. Vittorio Strada, *Il contrasto tra Gor'kij e Majakòvskij* e *Gor'kij, Gogol' e la crisi dell'intelligencija*, in Id., *Tradizione e rivoluzione nella letteratura russa*, Torino, Einaudi, 1980[2], pp. 103-114 e pp. 213-268 (1[a] ed. 1969), nonché Vittorio Strada, *Gor'kij e Stalin: storia di*

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

La letteratura è ancora al centro del successivo scritto, nel quale lo scrittore, invitato a pranzo da un rappresentante della cultura sovietica che non può fare a meno di notare un certo imborghesimento della rivoluzione, quando gli chiede chi sia l'attuale maggior autore sovietico, si sente rispondere con un nome che a lui - e, forse, non solo a lui -, risulta del tutto sconosciuto: quello di Michaìl Prišvin. Poi, nella sala entra un altro scrittore, Jurij Oleša, ricordato come autore del romanzo *L'invidia*, che ama molto l'Italia, dove vorrebbe andare senza incarichi ufficiali: ed anche lui, quasi a far eco al primo interlocutore sovietico di Corrado Alvaro, ricorda con affetto i tempi della rivoluzione, come se volesse dire che erano migliori di quelli attuali[13].

Segue uno scritto in cui lo scrittore parla dell'atmosfera antierotica che si respira in Unione Sovietica, poiché l'erotismo viene lì visto come segno di corruzione borghese[14]: e, dopo aver sottolineato che il popolo sovietico dà la netta impressione di ripartire da uno stato di natura[15], ritorna sul tema dell'antierotismo nel paese e paragona il *nuovo puritanesimo socialista*[16] e gli insegnamenti, altrettanto antierotici, della Chiesa cattolica, per giungere alla conclusione che tra i due vi è parecchio in comune[17].

Corrado Alvaro si lancia poi in un paragone tra il Cremlino, simbolo della Russia vecchia e nuova, ed altri esempi dell'arte italiana del passato[18], ma torna subito al presente nel descrivere la capacità inventiva anche del più umile operaio, da lui

una critica, in Id., *Le veglie della ragione. Miti e figure della letteratura russa da Dostoèvskij a Pasternàk*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 210-213.

[13] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 125-126. Sui due scrittori citati cfr. *Prišvin, Michaìl*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, III: *L-P*, Milano, Bompiani, 1987, p. 1835, e *Oleša, Jurij*, ivi, pp. 1658-1659. Sull'opera del primo cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., in particolare pp. 131.133, 427-429. Su quella del secondo cfr. ivi, in particolare pp. 214-217, 372-373, 416-417.

[14] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 126.

[15] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 126.

[16] Di tale definizione sono l'unico responsabile (A.R.).

[17] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 126. In questo caso, annche se lo scrittore non ne parla apertamente, tale antierotismo è forse ricollegabile al precedente - e fallito - tentativo di creare, già durante la rivoluzione e all'inizio degli anni '20, un sedicente *Dio socialista* in sostituzione di quello tradizionale, già veicolato anche da opere poetiche di Aleksàndr Blok (*I dodici*), Andrèj Bèlyi (*Cristo è risorto*) e Sergéj Esènin (*Il compagno*) e che aveva avuto come fautori Maksìm Gor'kij ed il politico bolscevico, romanziere e scienziato Aleksàndr Bgdànov e, come suo risoluto avversario, Lenin. Per una ricostruzione di tale tentatuvo, poi fallito ma presente in tutti i primi anni del regime sovietico nei quali si impostò la nuova politica dell'istruzione, cfr. Sheila Futzpatrick, *Rivoluzione e cultura in Russia. Lunačarskij e il Commissariato del popolo per l'istruzione 1917-1921*, Roma, Editori Riuniti, 1976 (ed.or.: *The Commissariat of Enlightement Soviet organization of education and the arts under Lunacharsky. October 1917-1921*, Cambridge, Cambridge University Press, 1970). Sul primo autore citato cfr. *Blok, Aleksàndr*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, I: *A-C*, Milano, Bompiani, 1987, p. 275. Sulla sua opera cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., in particolare pp. 38-43, 310-311, 352-353. Sul secondo cfr. *Bèlyi, Andrèj*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, I, cit., p. 220. Sulla sua opera cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., in particolare pp. 10-13, 43-47, 252-253. Sul terzo cfr. *Esénin Sergéj*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, II. cit., . 719. Sulla sua opera cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., in particolare pp. 167-173, 177-179. Su Maksìm Gor'kij cfr. nota 12. Sull'altro sostenitore della creazione di un *Dio socialista* cfr. *Bogdànov, Aleksàndr*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, I, cit., p. 285. Sulla sua opera letteraria cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., cit, p. 162, 306. Sui rapporti, sempre conflittuali, tra lui ed il futuro capo dell'Unioine Sovietica cfr. Jutta Scherrer, *Bogdanov e Lenin: il bolscevismo al bivio*, in AA.VV., *Storia del marxismo*, 2; *Il marxismo nell'età della Seconda Internazionale*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 493-546.

[18] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 127.

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

interpretata come segno di indubbio progresso della società sovietica[19].

Altra notazione interessante è quella successiva, in cui rileva un certo ritorno allo stile borghese nella Russia sovietica, che gli appare nella signora - forse della direzione dell'albergo dove alloggia - che gli ostenta le sue scarpe, fatte da un calzolaio privato: ed un simile modo di fare, anche se lo scrittore si mostra indulgente ed ascrive il fenomeno ad un certo complesso di inferiorità, non getta certo buona luce sulla Russia *post*-rivoluzionaria[20].

Ancora più interessante appare il successivo scritto, nel quale Corrado Alvaro, invitato a pranzo dal direttore austriaco del « Moskauer Rundschau » - giornale fiancheggiatore delle principali riviste del Komintern, tutte pubblicate in tedesco, sua lingua principale - nota che al cibo, piuttosto modesto, corrisponde un servito sontuoso, composto di piatti in stile *Empire*. Ciò non è affatto casuale perché, come scoprirà, questo ed altri preziosi ricordi del passato sono in vendita a poco prezzo nei negozi di Mosca, e che i diplomatici stranieri ne fanno incetta: un altro segno che la nuova Russia, nella sua volontà di eliminare il passato, quando non può distruggerlo lo vende e, anzi, addirittura lo svende[21].

L'attenzione passa però ancora all'attuale situazione, e Corrado Alvaro nota gli indubbi progressi realizzati in materia di istruzione in Unione Soviatica, che spaziano dalla pedagogia all'insegnamento della musica[22], il che gli permette anche di smentire i luoghi comuni sulla rozzezza della produzione industriale del paese, che a suo avviso è invece rifinita con una pedanteria pari a quella tedesca[23].

Poiché si trova a Mosca come inviato speciale de « La Stampa », Corrado Alvaro è costretto ad accogliere un gerarca fascista, Dino Alfieri, personaggio di secondo piano del regime ed all'epoca sottosegreario alle corporazioni, che ostenta con scarsa intelligenza il distintivo del partito[24]: più che logico, quindi, che a tale incontro preferisca quello, del tutto casuale, con la romantica ragazza che, lungo la riva della Moscova, legge un vecchio ed ormai introvabile libro del poeta Sergéj Esénin[25].

Come era ovvio, la presenza a Mosca di uno scrittore straniero, e per di più proveniente da un paese almeno in teoria ideologicamente avversario, non poteva certo passare inosservata, e così Corrado Alvaro viene invitato ad un pranzo letterario

[19] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 127.
[20] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 127. In questo caso, Corrado Alvaro ripercorre, forse in modo del tutto inconsapevole, le orme del suo predecessore Joseph Roth che, recatosi in Unione Sovietica nel 1926 per conto del quotidiano « Frankfurter Zeitung », rimase molto deluso da quello che vide nel paese: ed uno dei motivi di tale delusione era proprio il possibile imborghesimento della rivoluzione sovietica. Cfr. in proposito Joseph Roth, *Sull'imborghesimento della rivoluzione russa?*, in Id., *Viaggio in Russia*, Milano, Adelphi, 1984², pp. 9-16 (1ª ed. 1981) (ed.or.: *Reise in Russland*, Amsterdam-Köln, Verlag Allert de Lange-Kiepenheuer & Wirsch, 1976; 1ª ed. 1926).
[21] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 127. La notazione si avvicina molto al senso del titolo del volume in cui Corrado Alvaro raccoglierà le sue corrispondenze dall'Unione Sovietica: per lui, infatti, la rivoluzione in quel paese è stata un nuovo diluvio universale che ha spazzato via il passato e che, per continuare a farlo, sceglie vari metodi, fra i quali la sua vendita, o svendita. Su *I maestri del diluvio* (1935) cfr. nota 6.
[22] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 127-128.
[23] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 128.
[24] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 128-129. Sul personaggio citato cfr. Adolfo Scotto De Luzio, *Alfieri, Dino*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, I, cit., pp. 34-35.
[25] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 129. Su Sergéj Esénin cfr. nota 17.

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

in onore del letterarto norvegese Martin Anderson-Nexö, durante il quale un collega sovietico gli chiede quali siano gli autori socialisti italiani: fatti in risposta i nomi di Edmondo De Amicis, Giovanni Pascoli ed Ada Negri, si accorge con sorpresa che in Unione Sovietica nessuno li conosce. Prima di ciò, aveva chiesto se in sala c'era Anna Achmàtova, ma gli era stato detto che la poetessa viveva molto appartata e non appariva in pubblico: un modo come un altro per nascondere la vera e propria messa al bando dell'autrice da parte della cultura sovietica ufficiale. Comunque, Corrado Alvaro incontra lo scrittore Il'ja Èrenburg ed il poeta Boris Pasternàk e scopre la realtà dell'editoria sovietica, che ha una limitata tiratura di copie forse - ma non solo - per mancanza di carta, con l'unica eccezione delle opere di Maksìm Gor'kij e di Aleksàndr Puškin. Avrà poi modo di scopire che gli autori sovietici più popolari nel paese sono Maksìm Gor'kij, Michàil Sòlochov e Aleksàndr Fadéev, che quelli italiani lì più noti sono Nicolò Machiavelli, Francesco Guicciardini, Felice Orsini, Dante Alighieri (ma solo per la *Vita Nuova*), Massimo D'Azeglio e Luigi Pirandello, e di incontrare lo scrittore francese André Malraux che, in modo davvero ben poco gentile, gli chiede se abbia mai letto una pagina del festeggiato Martin Anderson Nexö. Quel che però traspare dalla nota è una certa tristezza, che è in netto contrasto con l'atmosfera di festa che dovrebbe contrassegnare il pranzo d'onore[26].

Della realtà sovietica fa anche parte la lotta alla prostituzione: lo scrittore italiano visita l'Istituto per la rieducazione per le prostitute di Mosca e, pur trovandone gli scopi

[26] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 129-131. Sullo scrittore norvegese in onore del quale è stato organizzato il pranzo a Mosca cfr. *Anderson Nexö, Martin*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, I, cit., p. 76. Sui tre autori italiani definiti *socialisti* da Corrado Alvaro cfr., rispettivamente, *[m.c.s.]* (Monica Cristina Storini, *De Amicis, Edmondo*, in AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, cit., pp. 178-179, *[l.t.]* (Luigi Trenti), *Pascoli, Giovanni*, ivi, pp. 401-405, e *[g.p.]* (Graziella Pulce), *Negri, Ada*, ivi, pp. 365-366. Sulla poetessa che lo scrittore vorrebbe incontrare cfr. *Achmàtova, Anna*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, I, cit., p. 14. Sulla sua opera cfr- E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., in particolare pp. 53-54, 55-56, 409-410. Sul primo degli autori sovietici che intervengono al pranzo in onore di Martin Anderson Nexö cfr. Èrenburg, Il'ja, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, II, cit., pp. 713-714. Sulla sua opera cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., in particolare pp. 247-250, 407-409, 413-414. Sul secondo cfr. *Pasternàk, Boris*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, III. cit., pp. 1727-1728. Sulla sua opera cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., in particoalre pp. 61-63, 282-288, 350-351, 444-446, 468-469. Su Maksìm Gor'kij cfr. nota 12. Sul secondo autore più stampato in Unione Sovietica cfr. *Puškin, Aleksàndr*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, III, cit., pp., 1849.1850. Sulla sua opera cfr. Ettore Lo Gatto, *La letteratura russa moderna*, Firenze-Roma, Sansoni-Accademia, 1968, in particolare pp. 60-62, 70-71, 87-90, 98-105, 107-109, 112-113, 117-119, 123-125, 126-151, 159-168, 170-177, 178-180, 182-185, 204.205, 209-211, 235-237, 239-242, 246-247, 264-265, 281-292, 284-286, 307-309, 313-314, 317-318, 323-324, 357-358, 393-394, 453-453, 459-460. Sul primo dei due scrittori - oltre a Maksìm Gìr'kij - più popolari in Unione Sovietica, cfr. *Sòlochov, Michaìl*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*. IV: *Q-Z*, Milano, Bompiani, 1987, p. 2154. Sulla sua opera cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., in particoalre pp. 258-260, 422-423. Sul secondo cfr. *Fadéev, Aleksàndr*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori,* II, cit., p. 735. Sulla sua opera cfr. E.Lo Gatto, *La letterartura russo-sovietica*, cit., in particolare pp. 260-262, 334-335. Sugli autori italiani più noti in Unione Sovietica cfr. *Machiavelli, Nicolò*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, III, cit., pp. 1370-1372; *Guicciardini, Francesco*, ivi, II, cit., pp. 966-967; *Orsini, Felice*, ivi, III, pp. 1675-1676; *Alighieri, Dante*, ivi, I, pp. 53-55; *Azeglio, Massimo*, ivi, I, pp. 141-142: e cfr. infine, *[g.m.]* (Gabriella Macciocca), *Pirandello, Luigi*, in AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, cit., pp. 426-428. Sullo scrittore francese incontrato da Corrado Alvaro durante il pranzo a Mosca cfr. *Malraux. André*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori,* III, cit., pp. 1395-1396.

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

meritori, da disincantato osservatore delle cose dubita molto che i metodi che vi sono applicati funzionino[27].

Ancora a Mosca, all'albergo dove alloggia, Corrado Alvaro è informato che, se vuole vedere l'anteprima del film *Il disertore* (1933) di Vsevolod Pudovkin, per avere il biglietto deve parlare con Francesco Misiano, membro del P.C.d'I. che nella capitale sovietica dirige il *Soccorso Rosso Internazionale*. Arrivato nel suo ufficio, si intrattiene a lungo con il suo interlocutore, che gli chiede informazioni su Roma e Torino, da cui è assente da tempo: con ciò, Francesco Misiano mostra di avere una grande nostalgia per l'Italia, che però è destinato a non rivedere mai più[28].

Nelle note successive, Corrado Alvaro visita i dintorni di Mosca[29] e, tornato in città, descrive il suo passaggio al Museo della Rivoluzione ed in quello Antireligioso: nel secondo caso gli sembra proprio che l'Unione Sovietica, distrutta una religione, abbia l'intenzione di crearne un'altra[30].

Rievocata poi, non senza un po' di nostalgia, la vecchia Mosca pre-rivoluzionaria[31], lo scrittore italiano trova esagerato il lusso della corte degli zar[32] e sperimenta, pur in tono scherzoso, la propaganda sovietica del momento[33]: infine, entrato in un tribunale, si rende conto di quella che è la morale sessuale dell'Unione Sovietica, paese in cui l'adulterio non è punito, vige il libero amore e non mancano neppure gli omosessuali[34].

Ancora a Mosca, Corrado Alvaro visita lo studio dell'architetto Iofan, che ha lavorato anche a Roma e che con altri colleghi è impegnato nel progetto di ricostruzione della capitale. Per lui - e ciò pare in contraddizione con un'ideologia che in genere guarda al passato come a qualcosa da distruggere - lo stile architettonico cui ispirarsi è quello del Rinascimento italiano. Ciò certo colpisce lo scrittore, ma non di meno lo lascia davvero stupito la presenza di Maksìm Gor'kij nel Consiglio per l'Architettura,

[27] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*. cit., pp. 131-132.

[28] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 132-133. Francesco Misiano infatti non tornerà mai più in Italia perché morirà di malattia in un sanatorio della Crimea. Per un suo profilo cfr. *Misiano, Francesco*, in AA.VV., *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico (1853-1943)*, III, a cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti, Roma, Editori Riuniti, 1977, pp. 477-484. Su di lui cfr. Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, I: *Da Bordiga a Gramsci*, Torino, Einaudi, 1967, p. 13, 40 e n, 42, 56 e n, 85 e n, 103, 115, 117, 130, 157, 166, 175, 190 e n, 296 n, 317, 452; Id., *Storia del Partito comunista italiano*, II: *Gli anni della clandestinità*, Torino, Einaudi, 1969, p. 239 n; Id., *Storia del Partito comunista italiano*, III: *I fronti popolari, Stalin, la guerra*, Torino, Einaudi, 1970, p. 242 e n. Sul film citato nella nota cfr. Georges Sadoul, *I film*, I: *A-L*, Firenze, Sansoni, 1968, pp. 132-133 (ed.or.: *Dictionnaire des Films*, Paris, Éditions du Seuil, 1965). Per alcuni giudizi su di eso cfr. Georges Sadoul, *Storia del cinema*, Torino, Einaudi, 1953, p. 401, 402 (ed.or.: *Hiistoire d'un art: le cinéma*, Paris, Flammarion, 1951); Paul Rotha-Richard Griffith, *Storia del cinema*, Torino, Einaudi, 1964, p. 78 n, 474, 502 (ed.or.: *The Film Till Now*, London, Vision Press-May Flower Publishing Co, 1960); Carl Vincent, *Storia del cinema*, I: *Dalle origini alla fine della seconda guerra mondiale*, Milano, Garzanti, 1990[3], pp. 323-324, 325, 335 (1[a] ed. 1949). Sul suo regista cfr. *Pudovkin Vsevolod*, in Georges Sadoul, *Il cinema. I cineasti*, Firenze, Sansoni, 1967, pp. 307-308 (ed. or.: *Dictionnaire des Cinéastes*. Paris, Éditions du Seuil, 1965).

[29] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 133.

[30] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 133. Anche qui, le riflessioni sulle campagne antireligiose in Unione Sovietica sembrano toccare quelle contenute ne *I maestri del diluvio* (1935). Su tale libro cfr. nota 6.

[31] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 133-134.

[32] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 134.

[33] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 134.

[34] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 134

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

che non ne fa certo parte per competenza in materia ma per la sua notorietà all'estero che alimenta la propaganda comunista[35].

Visitata poi la stanza di lavoro di Lenin al Cremlino[36], Corrado Alvaro nota che in Unione Sovietica le rifiniture sono considerate un lusso, ma in ciò non riscontra alcuna particolare rozzezza presente in quel paese quanto, piuttosto, il segno di un mondo che ricomincia da zero[37]; e tale voglia di iniziare tutto dal principio si vede anche nel modo di trattare le opere d'arte del passato: se da un lato, come nel caso dell'architetto Iofan, c'è chi vorrebbe almeno in parte salvarle[38], dall'altro c'è chi invece desidera distruggerle o, almeno, venderle, allo scopo di cancellare il passato, come appunto accade fuori Mosca, al Convento di Sergévo, ed in quasi tutti i musei sovietici[39].

Fatto un breve cenno a quanto resta - un cervello conservato in una bottiglia piena d'alcool - del poeta rivoluzionario Vladimìr Majakòvskij[40], Corrado Alvaro conclude il suo itinerario moscovita con una visita all'Istituto di Pedagogia, dove il direttore nega qualunque interesse per l'individuo che non si di tipo storico o sociale, e così ricorda al visitatore che l'obiettivo di tutta la nuova cultura sovietica è la distruzione di quella borghese[41].

Subito dopo, lo scrittore parte per il Sud del paese dove, prima a Gor'kij[42]e poi a Stalingrado[43], coglie aspetti della vita sovietica inimmaginabili a Mosca perché certo improntati ad un diverso modo di concepire l'esistenza, e parla poi dell'incontro con donna, sessualmente disinibita ma anche agente di polizia, che però non riesce a capire le attenzioni da gentiluomo che lui le dedica: e nella donna gli pare di riscontrare un esempio della nuova psicologia femminile di cui si parla tanto in Unione Sovietica[44].

Nel prosieguo del suo viaggio nel Sud del paese, Corrado Alvaro trova la conferma che lì la vita è molto meno rigida che in altri luoghi da lui prima visitati, non solo perché può vedere un ammiraglio della flotta del Volga che viaggia in un battello assieme alla gente comune[45] ma anche perché può rilevare – come è davvero - che in quelle zone dell'Unione Sovietica vi è un maggior benessere materiale[46], anche se questo quadro idilliaco viene rotto, in prossimità di Grozny (Cecenia) dall'incontro con un gruppo di ragazzi vagabondi, orfani della guerra civile, i *besprizorniki* che, oltre a chiedere elemosina di ogni tipo, compiono anche atti criminali contro i quali lo Stato sovietico dovrà ben presto prendere provvedimenti radicali: e tutto ciò significa non

[35] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 135.
[36] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 135. Su Maksìm Gor'kij cfr. nota 12.
[37] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 135.
[38] Cfr. in proposito nota 35.
[39] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 135-136. Tale vendita - o svendita - delle opere d'arte del passato rientra in pieno in quella concezione della rivoluzione sovietica come nuovo diluvio unìversale che si ritrova nel libro di Corrado Alvaro del 1935. Su di esso cfr. nota 6.
[40] Cfr. *1934*. in C. Alvaro, *QUV*. cit., p. 136. Sul poeta cfr. *Majakòvskij, Vladìmir*, in AA.VV., *Dizionario Bompiani degli autori*, III, cit., p. 1385. Sulla sua opera cfr. E.Lo Gatto, *La letteratura russo-sovietica*, cit., im particolare pp. 63-66, 161-163, 173-178, 274-277, 282-284, 312.313.
[41] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 136.
[42] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 136-137.
[43] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, p. 137.
[44] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 137-138.
[45] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 138.
[46] Cfr. *1934*. in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 138-139.

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

solo che c'è ancora molto da fare per creare la *nuova Russia* e la sua *nuova umanità* ma anche che nel paese vi è un apparato poliziesco che, se finora si è mantenuto nell'ombra salvo che in alcuni casi noti anche all'estero, presto non tarderà a manifestare tutto il suo reale potere con tutta la violenza che è capace di scatenare[47].

Il viaggio di Corrado Alvaro nel Sud dell'Unione Sovietica si conclude a Bakù, dove di nuovo ha modo di imbattersi nella propaganda sovietica, che dipinge l'Occidente come un mondo del tutto corrotto e corruttore: infatti, quando dice alla sua accompagnatrice, una giovane circassa molto bella e con la vocazione di attrice, se non le piacerebbe andare in Europa, lei gli risponde che, se lo facesse, finirebbe per fare la prostituta, come del resto pensa che facciano tutte le altre donne che lì vivono[48].

Tornato al Nord, a Leningrado, in attesa del treno che lo riporterà in Italia, Corrado Alvaro entra in contatto con la vita un pò decadente degli intellettuali della città[49] e poi scopre che il direttore dell'Hôtel *Astoria*, dove alloggia, è un italiano, il signor Partini, molto affabile con lui ma che sussulta quando vede il suo ospite con un sottufficiale di marina, già suo compagno di viaggio nel Sud del paese e che poi da Mosca lo ha raggiunto a Leningrado, perché sospetta che sia un agente provocatore o addirittura un membro della polizia politica sovietica[50].

Ed è appunto la paura, che ha fatto capolino in questo intermezzo leningradese, che si manifesta in pieno durante il viaggio di ritorno. Corrado Avaro si rende conto che l'Unione Sovietica si aspetta la guerra ma si dice convinto che, nonostante tutta la propaganda antisovietica, il vecchio patriottismo russo resiste ancora pur sotto il nuovo regime: parole che anni dopo, alla prova dei fatti, si riveleranno profetiche. Ma la paura ha in questo caso una doppia faccia: da un lato, in Unione Sovietica c'è quella del cittadino che teme di non riuscire a costruire un mondo nuovo, ma che proprio per questo si sente importante ai suoi stessi occhi e forse porpio perciò ama circondarsi di un certo alone di mistero; dall'altro, nella Germania nazista dove lo scrittore passa il 25 luglio 1934, giorno dell'assassinio di Engelbert Dollfuss a Vienna[51], c'è quella della gente atomizzata e massificata, talmente trascurabile che la sua vita o la sua morte ormai non contano più nulla[52].

Qui si chiudono le note di vaggio di Corrado alvaro nell'Unione Sovietica del giugno-luglio 1934, destinate ad essere pubblicate solo dopo la fine della II[a] guerra mondiale. Tuttavia, questo materiale non resterà affatto inutilizzato e costituirà la base, assieme agli articoli poi riuniti nel già citato volume del 1935, di quel grande romanzo sulla paura, personale e collettiva, che sarà *L'uomo è forte* (1938)[53]: se infatti si confronta il testo di quest'ultimo libro con quelli delle note di viaggio

[47] Cfr. *1934*, in C. Alvaro. *QUV*. cit., p. 139. Sul fenomeno dei *besprizorniki* ed i provvedimenti presi dallo Stato sovietico per estirparlo cfr. Oleg Chlevnjuk, *Storia del Gulag. Dalla collettivizzazione al Grande terrore*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 137-143 (ed.or.: *Istorija GULaga. Ot kollektivizacii do << Bol'šogo terrora >>*, Yale, Yale University Press, 2004).
[48] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 139.
[49] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., p. 139.
[50] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 139-140.
[51] Cfr. in proposito nota 11.
[52] Cfr. *1934*, in C. Alvaro, *QUV*, cit., pp. 140-141.
[53] Cfr. Corrado Alvaro, *L'uomo è forte*, Milano, Bompiani, 1938, ora in Id., *Opere. Romanzi e racconti*, Milano, Bompiani, 2003, pp. 421-660.

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

e degli articoli apparsi su « La Stampa » nel 1934, si può notare che molte delle situazioni riscontrabili in tali scritti sono state poi riprese, sia pure in forma diversa, nella successiva opera letteraraia[54].

È perciò possibile affermare che il lavoro di questo testimone disincantato del Novecento che fu Cortrado Alvaro non sia risultato inutile, anche se a lungo dimenticato: infatti lo scrittore, oltre a far conoscere al lettore italiano dell'epoca fascista, tramite i suoi articoli per « La Stampa » ripubblicati in volume già nel 1935, la realtà senza stereotipi di un paese come l'Unione Sovietica che, sia pure fra luci ed ombre, era allora in profonda trasformazione, seppe cogliere con intelligenza vari aspetti della vita di quel paese così come la vedeva sotto i suoi occhi e, infine, utilizzare tutto il materiale raccolto per scrivere uno dei romanzi più inquietanti della prima metà del '900, che resta anche oggi fra le sue opere migliori.

Bibliografia

Opera principale analizzata

Alvaro, Corrado. 1974. *Quasi una vita. Giornale di uno scrittore* (1ª ed. 1950). Milano: Bompiani.

Opere di riferimento

Corrado, Alvaro. 1932. *Viaggio in Turchia*. Milano-Roma: Treves-Treccani-Tumminelli.

Corrado, Alvaro. 1935. *I maestri del diluvio. Viaggio nella Russia sovietica*. Milano: Mondadori; poi Id. 1943.*Viaggio in Russia*, Firenze: Sansoni; ora Id. 1985. *I maestri del diluvio. Viaggio in Russia*. Massa: Memoranda.

Corrado Alvaro. 1938. *L'uomo è forte*. Milano: Bompiani; ora in Id. 2003. *Opere. Romanzi e racconti*. Milano: Bompiani, pp. 421-660.

Dizionari

AA.VV. 1977. *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico (1953-1943)*, III. A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti. Roma: Editori Riuniti.

AA.VV. 1987. *Dizionario Bompiani degli autori*, I: *A-C*. Milano: Bompiani.

AA.VV.1987. *Dizionario Bompiani degli autori*, II: *D-K*. Milano: Bompiani.

AA.VV. 1987. *Dizionario Bompiani degli autori*, III: *L-P*. Milano: Bompiani.

AA.VV. 1987. *Dizionario Bompiani degli autori*, IV: *Q-Z*. Milano: Bompiani.

AA.VV. 1992. *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*. Diretto da Alberto Asor Rosa. Torino: Einaudi.

AA.VV. 2005. *Dizionario del fascismo*, I: *A-K*. A cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto. (1ª ed. 2002). Torino: Einaudi.

Galbiati, Manuel, Seccia, Giorgio. 2008. *Dizionario biografico della Grande Guerra*, I: *A-G*. Chiari (BS): Nordpress Edizioni.

Sadoul, Georges. 1968. *Il cinema. I cineasti*. Firenze: Sansoni.

Sadoul. Georges. 1968. *Il cinema. I film*, I: *A-L*. Firenze: Sansoni.

[54] Cfr. Alessandro Rosselli, *Da i Maestri del diluvio a L'uomo è forte*, in Id., *Una lunga passione civile. Corrado alvaro testimone disincantato del Novecento*, Lungro, Marco, 2005, pp. 17-90.

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

Saggistica

Asor Rosa, Alberto. 1975. *La cultura*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, 4, II: *Dall'Unità a oggi*. A cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti. Torino: Einaudi.

Asor Rosa, Alberto. 1981. *Il giornalista. Appunti sulla fisiologia di un mestiere difficile*, in AA.VV., *Storia d'Italia. Annali*, 4: *Intellettuali e potere*. A cura di Corrado Vivanti. Torino: Einaudi, pp. 1225-1280.

Asor Rosa, Alberto. 1989. *Centralismo e policentrismo nella letteratura italiana unitaria*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Storia e geografia*, III: *L'età contemporanea*. Diretta da Alberto Asor Rosa. Torino: Einaudi, pp. 5-74.

Asor Rosa, Alberto, Cicchetti, Angelo. 1989. *Roma*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Storia e geografia*, III, cit., pp. 547-562.

Boffa, Giuseppe. 1976. *Storia dell'Unione Sovietica*, I: *1917-1941*. Milano: Mondadori.

Castronovo, Valerio. 2003. *Giovanni Agnelli. Il fondatore*. Torino: UTET.

Chlevnjuk, Oleg. 2006. *Storia del Gukag. Dalla collettivizzazione al Grande terrore*. Torino: Einaudi.

Contarino, Rosario. 1989. *Il Mezzogiorno e la Sicilia*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Storie e geografia*, III, cit., pp. 711-790.

De Grand, Alexander J. 1978. *Bottai e la cultura fascista*. Roma-Bari: Laterza.

Fitzpatrick, Sheila. 1976. *Rivoluzione e cultura in Russia: Lunačarskij e il Commissariato del popolo per l'istruzione, 1917-1921*. Roma: Editori Riuniti.

Guglielminetti, Marziano, Zaccaria, Giuseppe. 1989. *Torino*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Storia e geografia*, III, cit., pp. 77-130.

Lo Gatto, Ettore. 1968. *La letteratura russa moderna*. Firenze-Roma: Sansoni Accademia.

Lo Gatto, Ettore. 1968. *La letteratura russo-sovietica*. Firenze-Roma: Sansoni Accademia.

Manacorda, Giuliano. 1980. *Storia della letteratura italiana tra le due guerre (1919-1943)*. Roma: Editori Riuniti.

Maurer, Hans. 2012. *Per l'Austria libera. Engelbert Dollfuss, Cancelliere austriaco assassinato da Hitler (1892-1934)*. Città di Castello: Il Cerchio.

Medvedev, Roy A. 1977. *Lo stalinismo. Origini storia conseguenze* I. Milano: Mondadori.

Murialdi, Paolo. 2008. *La stampa del regime fascista*(1° ed. 1980). Roma-Bari: Laterza

Portinari, Folco. 1989. *Milano*, in AA.VV., *Letteratura italiana. Storia e gografia* III, cit., pp. 221-288.

Ragni, Eugenio. 1980. *Corrado Alvaro*, in AA.VV., *Letteratura Italiana Contemporanea* II. A cura di Gaetano Mariani e Mario Petrucciani. Roma: Lucarini, pp. 585-594.

Ragone, Giovanni. 1989. *Editoria, letteratura e comunicazione*, in AA.VV., *Letteratura italiana, Storia e geografia* III, cit., pp. 1047-1168.

Rosselli, Alessandro. 2005. *Una lunga passione civile. Corrado Alvaro testimone disincantato del Novecento*. Lungro di Cosenza: Marco.

Rotha, Paul, Griffith, Richard. 1964. *Storia del cinema*. Torino: Einaudi.

Roth, Joseph. 1984. *Viaggio in Russia* (1ª ed. 1981). Milano: Adelphi.

Sadoul, Georges. 1953. *Storia del cinema*. Torino: Einaudi.

Salvatorelli, Luigi, Mira, Giovanni. 1964. *Storia d'Italia nel periodo fascista*. Torino: Einaudi.

Sherrer, Jutta. 1979. *Bogdanov e Lenin: il bolscevismo al bivio*, in AA.VV., *Storia del marxismo* 2: *Il marxismo nell'età della Seconda Internazionale*. Torino: Einaudi, pp. 493-546.

Shirer, William L. 1962. *Storia del Terzo Reich*. Torino: Einaudi.

Spriano, Paolo. 1967. *Storia del Partito comunista italiano* I: *Da Bordiga a Gramsci*. Torino: Einaudi.

Spriano, Paolo. 1969. *Storia del partito comunista italiano* II: *Gli anni della clandestinità*. Torino: Einaudi.

Spriano, Paolo. 1970. *Storia del partito comunista italiano* III: *I fronti popolari, Stalin, la guerra*. Torino: Einaudi.

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)

Strada, Vittorio. 1980. *Tradizione e rivoluzione nella letteratura russa* (1ª ed. 1969). Torino: Einaudi.

Strada, Vittorio. 1986. *Le veglie della ragione. Miti e figure della letteratura russa da Dostoèvskij a Pasternàk.* Torino: Einaudi.

Vincent, Carl. 1980. *Storia del cinema* I: *Dalle origini alla fine della seconda guerra mondiale* (1ª ed. 1949). Milano: Garzanti.

BDD-A31395
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 16:59:44 UTC)